Martedì 1 Ottobre 1895 (Conto corrente colla Posta) UDINE (Conto corrente colla Posta) Anno XIX — N. 233.

In Udine a domicilio, nella Provincia e nel Regno annue Lire 24 semestre . . . . » 12 trimestre . . . . » 6 mese. . . . . . » 2 Pegli Stati dell'Unione postale si aggiungono le spese di posta.

LA PATRIA DEL FRIULI

GIORNALE POLITICO - AMMINISTRATIVO - COMMERCIALE - LETTERARIO.

Le inserzioni di annunci, articoli comunicati, necrologie, atti di ringraziamento ecc. si ricevono unicamente presso l'Ufficio di Amministrazione Via Gorghi, N. 10.

Il Giornale esce tutti i giorni, eccettuate le domeniche — Si vende all'Emporio Giornali e presso i Tabaccai in Piazza V. E. e Mercatovecchio — Un numero cent. 10, arretrato cent. 20

I PREMJ

PEL TIRO A SEGNO

Un telegramma da Monza fa supporre che Re Umberto ritorni a Roma per assistere domani, 2 ottobre, alla distribuzione dei premj per la gara del tiro a segno.

E jeri i tiratori furono onorati d'una visita del Ministro della guerra e di altri Personaggi, e si udirono discorsi di plauso. L'on Galli, sotto Segretario di Stato, riaffermò la già promessa presentazione d'una nuova Legge sul tiro a segno. Soggiunse poi di fare «assegnamento maggiore sui campi di tiro provvisorii, sui giovani studenti degli Istituti secondarii, sulla più estesa educazione militare, perchè la nazione armata sostenga l'esercito nella difesa dei diritti italiani. E poichè nel 1898 ricorre il 50.o anniversario dello Statuto, invitò alla 3.a gara. Saranno, disse, le nozze d'oro del Diritto colla Libertà, coronato dalla indipendenza e dall'unità d'Italia.»

L'on. Fortis, a nome della Direzione del Tiro, rispose con lungo ed eloquente Discorso al sotto-Segretario di Stato. Quindi fu inviato a Crispi un telegramma di ringraziamento e un saluto, cui il Presidente del Consiglio rispose indirizzandosi così all'on. Galli. «Il saluto inviatomi dai campioni delle Società del tiro del Regno convenuti a Roma per la seconda gara, tornò gradito al mio cuore. L'istituzione ha uno scopo patriottico. Alla patria adunque i voti migliori dell'animo nostro, e l'amore per essa guidi le nostre azioni per assicurarle colla nostra operosità la grandezza. Mi gode l'animo di apprendere il progresso nella destrezza e precisione del tiro. Ricambio il saluto ai tiratori e agli egregi componenti la Direzione centrale, cui rendo plauso per la riuscita della gara.»

Ancora nulla sappiamo di positivo circa l'esito di essa gara, quantunque su parecchi giornali sieno preannunciati premj e distinzioni. Ma, già, domani riceveremo, anche riguardo all'esito, notizie ufficiali.

Il monopolio dei fiammiferi

respinto in Svizzera.

La legge federale per istituire il monopolio dei fiammiferi venne domenica votata dal popolo svizzero, e respinta circa trentamila voti di maggioranza.

Da Trieste.

Friulani vincitori nelle corse.

30 settembre.

Cadute e salti mortali. Un villico barbaro.

Ieri si tennero le corse velocipedistiche a Sant'Andrea. Vi parteciparono, ed in più gare, anche velocipedisti vostri comprovinciali.

Nella *Corsa d'incoraggiamento*, alla terza prova — la decisiva — Luigi Visentini di Codroipo arrivò secondo, *Vessillo* di Cinto Caomaggiore, inscritto nel Veloce club di Udine, terzo.

La *Corsa internazionale Sant'Andrea* fu disputata in tre batterie. Nella terza arrivò primo il Luigi Visentini citato e secondo Gino Meneghelli di Pordenone. Passati alla decisiva, nella quale correvano i tre primi delle tre batterie di prova, partirono tutti i nove contemporaneamente e fecero otto giri in gruppo serrato senza incidenti; ma al nono, certo Paolino Gentili di Bologna, spinto in fuori sulla curva, batte contro lo steccato e cade: sovra di lui, altri cinque! Erminio Demartini di Trieste fece una caduta caratteristica: andato a colpire in piena velocità con la macchina contro lo steccato, non fece altro che appoggiare le mani sullo stesso e il suo corpo, seguendo l'impulso ricevuto, descrisse elegantemente la traiettoria di un salto mortale! Il Demartini si trovò in piedi dall'altra parte dello steccato, dopo aver compiuto, un po' per amore, un po' per forza, un elegantissimo esercizio ginnastico! La corsa fu guadagnata dai tre dell'ultima batteria: Visentini primo, Meneghelli secondo, e tal Ferroni di Pisa.

Nella corsa *tandems*, i due torinesi Derossi e Panteneró si ritenevano invincibili: difatti, erano anche i primi, ma sgonfiatasi una gomma della loro macchina, dovettero cedere. Gino e Italo Meneghelli di Pordenone arrivarono così secondi.

Il *Premio delle signore Triestine* — un bellissimo Gonfalone di peluscio bianco — fu vinto dal torinese Derossi, applaudito entusiasticamente.

Jermattina, nella Corsa di resistenza (15 mila metri), *Vessillo* arrivò quinto.

Luigi Masaro, d'anni 71, da Maniago venne arrestato perchè con un falcetto squarciò la pancia ad un cagnolino del signor Leonida Economo. Era questo signore, insieme al suo amico signor A. Fontana, passato a cavallo per una scorciatoia attraverso certi prati dove il Masaro con altri contadini stava sfalciando l'erba. I contadini mossero obbiezione contro i due signori perchè portavano qualche filo d'erba; nè bastò la profferta loro di pagare i danni: li inseguirono per lungo tratto, li minacciarono anche, e il vecchio barbaro, non potendo altro, perpetrò la strage sulla povera bestia.

L'inventore dei fiammiferi.

Giorni fa, nel villaggio di Saint Lothair, nel Giura Francese, è morto il dott. Sauria, l'inventore dei fiammiferi chimici, che chiedero lo sfratto alla primitiva pietra focaia e all'incomodo acciarino: è morto ottuagenario, povero, ignorato, dimenticato.

Fu nel 1831 che si venne a conoscere il classico fiammifero. Il Sauria, allievo del Collegio di Dôle, in Francia — in seguito medico condotto a Poligny — immaginò di fabbricare dei fiammiferi, adoperando e mescendo clorato di potassa, fosforo e zolfo. Gli esperimenti riescirono oltremodo soddisfacenti, ma per riservarsene e goderne i benefizi avrebbe dovuto ottenere uno di quei brevetti di privativa dei quali, ai di nostri, tanto si abusa per ogni più semplice e problematico ritrovato.

L'ottenere però un brevetto, sarebbe costato all'umile dottore qualche cosa come a dire un 1500 franchi, somma troppo ingente per la sua povera borsa; fu costretto perciò a rinunziarvi, vale a dire che, per non avere disponibile la miseria di trecento scudi, l'uomo che veniva a creare nell'economia mondiale una vera rivoluzione, doveva rassegnarsi a morire oscuro e povero quale era nato.

Intanto l'invenzione progrediva, si spandeva, penetrava, in pochi anni, quasi dovunque, in ogni Stato e paese. Al clorato di potassa sostituivasi, nel 1838, il biossido di piombo per rendere più benigna l'accensione esplosiva del fiammifero. Nessuna amarezza quindi risparmiavasi, da coloro che usurpavan impunemente, sfacciatamente la sua invenzione, allo sfortunato Sauria; neppur quella di attribuirne il merito ad altri, a un tale Cagnard de La Tour, il quale però, seguendo le tracce del Sauria, ideava bensì un fiammifero, cui peraltro era necessario il concorso d'una ampollina, contenente una pasta fosforescente nella quale, perchè si accendesse, dovevasi immergere il fiammifero; e il mezzo fosse stato almeno sicuro!

Poco dopo si volle permettere che anche l'Ungheria si attribuisse egualmente il vanto del ritrovato, nella persona di un nominato Irany, studente in chimica farmaceutica nell'Università di Budapest.

Così invecchiando, caduto quasi infermo, reso, alla fine, inetto e impotente a procacciarsi di che vivere con l'esercizio della sua professione, il povero Sauria si trovò ridotto in tale stato di miseria da far compassione. Fuvvi, fra i rari amici che ancora rimanevangli e lo soccorrevano pressochè a sua insaputa, chi gli ricordò che alla presidenza della Repubblica trovavasi un antico suo camerata di scuola e di Università, il più che milionario Grevy, e, malgrado l'istintiva sua ripugnanza, lo indusse finalmente a rivolgersi a lui.

Al Sauria si assegnò, nel 1885, una Rivendita di tabacchi e fu tutto ciò che la gratitudine nazionale credette di poter fare a pro di colui che, con la sua invenzione, oggi ancora, procura alla Francia un'entrata annua di 300 milioni!

BRICCICHE SETTEMBRINE.

E' passata in noi, un'onda sana di patriottismo; abbiamo ritemprato con essa le nostre forze; ci siamo sentiti speranzosi, rigogliosi, fidenti nel destino della Patria, nelle cui vene il sangue palpita pur sempre vivo e sano e generoso, malgrado i narcotici e i deprimenti che le varie gradazioni delle fazioni politiche le hanno somministrate. Ciò è senza dubbio perchè, come notavo in un mio precedente articolo, al di sopra e più forte dei *partiti* che ci tengono divisi, c'è qualche cosa di grande, di indiscutibile, di eterno, contro cui le armi dei faziosi si spuntano. E quando le feste recenti non avessero raggiunto altro scopo che quello di mettere in luce chiara l'esistenza di questa grande forza, ci sarebbe già di che benedirle a bastanza.

Ma se le manifestazioni patriottiche sono state molte importanti, lo sono state altrettanto, in relazione, quelle letterarie ed artistiche? Non oserei affermarlo. La prima, in ordine, di esse, quella che doveva essere un monumento popolare, quasi direi il canto della glorificazione di Roma e della Terza Italia, mancò completamente per varie ed importanti ragioni: il canto di Roma, che avrebbe dovuto essere scelto fra componimenti di poeti mandati a pubblica gara, fu invece commesso a G. A. Costanzo, ed ebbe il peccato di origine che hanno sempre tutte le cose imposte, e cioè di riuscire freddo e anche barocco. La critica avventata si scagliò anzi, contro il poeta; ma egli non n'avea colpa ed era, nel caso, il capro espiatorio degli errori altrui. Come si fa, buon Dio, a dire ad un povero diavolo, sia pure l'autore degli *Eroi della soffitta*: per il tal giorno, deteci un inno. E quando poi l'inno deve essere in commemorazione del più grande avvenimento del secolo nostro.... ciascheduno comprende, come di fronte all'altissimo soggetto, l'opera uscita non per *ispirazione spontanea* ma per imposizione, dovesse riuscire fredda.

Fredda, monotona, antimusicale la poesia, non poteva essere calda, appassionata, grande la musica. Ed ecco spiegati anche i fischi dei Romani, che non andavano tanto al Ricci ed al Costanzo, come a chi male organizzò e pensò questa faccenda dell'inno.

Di inni musicali, di carmi, di poesie per la occasione, ce ne furono a josa. Dai versi del Rapisardi a quelli di Avancinio Avancini. I poeti, grandi ed i piccini, i vecchi ed i nuovi, hanno fatto passare attraverso le corde delle lire, il soffio potente dell'amor patrio, e se qualcheduno stonò, la colpa fu delle lire... fuori di corda, delle corde arrugginite, e non del soffio.

Non ultimo fra coloro che han la lira buona, mi piace ricordare *Emanuele Turchi*, che ci ha dato un *Carme* d'occasione *A Roma capitale d'Italia*, edito della casa Editrice *A. Brocca* di Milano.

Ma non primo: la bontà dei versi, la squisitezza della forma non sono bastanti ad accontentare noi, che crediamo ancora, malgrado i *Decadenti* della poesia odierna, che la forma non basti. Qui, manca il *soffio animatore*, senza di cui la lirica non è lirica e le poesie si riducono a corretti esercizi di versificazione. *Nel Carme* di E. Turchi il verso, non è sostenuto da codesto soffio, e benchè non manchino qua e là generosi pensieri, si regge unicamente per virtù propria. Il che se è già moltissimo per un verso sciolto, non è però a bastanza.

L'arte ha però avuto nei passati giorni solenni affermazioni; i nuovi monumenti di Roma son lì ad attestare come la palma della genialità non sia ancora stata strappata dalle mani italiane. E ai monumenti si aggiunsero i lavori minori, come le corone, le pergamene, gli albi. Minutaglie, queste, ma che completano il resto, come le sfumature d'ombra, il quadro. — Però, i centomila italiani affluiti alla Capitale non sono i trenta milioni di cittadini della Penisola, sono molti e son pochi. I moltissimi, si sono dovuti invece accontentare delle relazioni dei giornali, delle descrizioni, delle fotografie riprodotte ed incise, ed hanno riportato un complesso di emozioni forti, sì, ma non sono complete. Per costoro più che per altri era necessario un ricordo artistico, che richiamasse e rimembranze ed entusiasmi, che racchiudesse, colla storia della grande caduta del poter temporale, uomini e cose di quel grande tempo. A questo bisogno e a questa lacuna hanno mirabilmente provveduto i F.lli Treves col loro numero-ricordo del *XX Settembre*. (1) Molto opportunamente, Adolfo Rossi, che dettò il testo, ha cominciato a tratteggiare la storia di quelle mirabili pagine di ardimenti che si compendiarono colla fugace e pur così bella meteora della Repubblica Romana. Infatti, a mano a mano che il tempo passa, gli sforzi dei repubblicani del 1857, e quelli di tutti gli italiani che vollero nel 1870 Roma capitale dell'Italia, non sono altro che l'inizio e il compimento di un'azione storica avente un solo, comune intento: la Patria. Il Rossi fu sobrio nel tocco, efficace nel raggruppare i ricordi e nel lumeggiarli. Certo e non aveva a sua disposizione l'archivio diplomatico della Consulta da cui S. E. Blanc fece togliere e pubblicare or ora gli interessanti documenti, e gli si potrebbe imputare qualche lacuna; — aveva però senza dubbio nello scrivere, l'intento di ricordare a noi Italiani la storia d'uno dei momenti più critici, più importanti e più memorabili del Risorgimento nostro. E questo intento ha pienamente raggiunto.

Le incisioni completano la narrazione e la vivificano. Superfluo dire che sono splendide e perfettamente stampate: come può essere altrimenti, se lo Stabilimento Treves, è il primo d'Italia?

(1) XX settembre — F.lli Treves, Milano, L. 1.50 con copertina cromotipografica.

Appendice della PATRIA DEL FRIULI 30

Condannato a morte.

(LIBERA VERSIONE DAL FRANCESE.)

PARTE II.a

Storie d'amore.

Dapprima egli aveva temuto qualche scoppio tremendo di collera da parte della genitrice. Ma poichè ella seppe raffrenarsi, si sentì tranquillo da quel lato. Ella anzi pareva, aver tutto dimenticato, ed egli si stimò felice di ciò, e non osò aprire liberamente l'animo suo alla vecchia, attendendo migliore occasione per farlo.

Ma quell'inerzia di Giustina, non proveniva già dalla sua indifferenza, per l'accaduto, no; era perfida simulazione la sua. La vecchia celava abilmente il suo pensiero segreto, per meglio vigilare, senza essere sospettata e sul figlio e su Giovanna.

I giorni trascorsero così senz'apportare nessun nuovo incidente. Infrattanto anche nel cuore di Giovanna era tornata la calma. Poichè ella si era sottratta al bacio di Pierrondon, sia per pudore che per non esser scorta da Giustina, ella si era persuasa che infine la vecchia non avrebbe ravvisato altro in ciò che un semplice atto di galanteria, un po' arrischiata è vero, da parte del figlio. Lo stesso contegno poi della vecchia, indifferente, fredda, avvalorava viepiù la fiducia della giovanetta.

Da parte sua, la Cavamoggia ajutò, col suo mezzo, potentemente a rassicurarla. Ella fu come il raggio di sole che pone in fuga le brume. Ella ignorava quanto era stato avvenuto, ma la sua precoce intelligenza di ammalata, sempre desta, le diceva essersi l'amore del fratello e di Giovanna imbattuto in una nube, ed ella stava istudiando il modo di dissipar per quella nube.

Talvolta, Gaspare, quando le occupazioni della macelleria non lo trattenevano, conduceva la sorella a far delle escursioni nel bosco. E siccome ella non poteva camminare, e sarebbe stato faticoso portarla durante tutto il tragitto, Pierrondon aveva comprato una carrozzella, entro la quale Ginevra prendeva posto, assai volentieri. Ed ora lui ed ora Giovanna tiravano la carrozzella lungo i sentieri pietrosi del bosco di Saint - Jean.

Quando se ne andavano tutti e tre così, per compiere di tali gite, la madre si mordeva le labbra dal dispetto, e diventava tutta bianca in volto. Però sapeva contenersi, non diceva nulla, e li lasciava partire.

Sempre seguendo la strada dei boschi, essi si spingevano talvolta fino a Chussignac. Ivi giunti si fermavano ora presso allo stagno, ora presso la sorgente. E poichè avevano portato seco dei cibi freddi, li mangiavano sull'erba, al riparo del sole, in mezzo all'ombra grata degli alberi secolari.

E vi rimanevano il più a lungo possibile, vicini, stretti, si può dire l'uno all'altro, lieti i due innamorati di aver gli sguardi di Ginevra per testimonj.

Quando giungeva l'ora di far ritorno a casa, una tristezza li invadeva tutti; era come una specie di timore istintivo ispirato loro dalla madre, un presentimento crudele dei dolori che l'attendevano.

Talvolta la zia Simonset veniva a passare la domenica a Saint Jean, per ripartir poi la sera con la nipote.

Allora essi prendevano il battello, discendevano la Senna fino a Chavris e ivi pranzavano. Pierrondon noleggiava un canotto e le conduceva a diporto sull'acque del fiume, per un'ora circa. Giunta la sera, la zia Simonset e Giovanna facevano ritorno a Parigi, mentre Pierrondon e la sorella scendevano dal battello a Saint-Jean.

Erano momenti deliziosi quelli per la nostra piccola comitiva. La zia non avea alcun sospetto di nulla; Ginevra soltanto ora a parte del segreto.

Ella assisteva con un dolce sorriso ai loro colloqui, si divertiva a sorprendere gli sguardi che andavan cercandosi, per istringersi assieme. Spesso Ginevra avvolgeva di uno stesso sguardo Giovanna ed il fratello, e pareva quell'atto di lei, come una carezza di poi.

Quando, per avventura, in luogo di far direttamente ritorno a Parigi, Giovanna accompagnava Ginevra e Pierrondon fino alla macelleria, dopo compiuta la gita, essi erano accolti tutti e tre dal silenzio glaciale della madre.

Al timido saluto di Giovanna, ella rispondeva con delle parole borbottate fra i denti, e quando la giovanetta si accomiatava da lei, ella la seguiva con un lampeggiar sinistro dello sguardo.

Da parecchi giorni era uopo a Giustina di tutta la sua forza per contener l'impeto della sua gelosia. Ella si vedeva trascurata da Pierrondon, man mano che andava crescendo l'amore di questi per Giovanna.

Infatti il beccajo, benchè non fosse venuto meno in lui l'amor per la madre, egli aveva tutti i suoi pensieri rivolti a Giovanna; egli non viveva si può dire che per lei.

Nel mattino, verso l'ora in cui abitualmente giungeva, era caso raro ch'ei non si trovasse sulla soglia della porta, spingendo più che poteva lo sguardo per iscorgerla fin da lungi.

E quando ella giungeva dalla strada di Rosaz, egli le sorrideva mandandole il buon giorno con un cenno della mano.

Tutta la giornata egli ronzava intorno a lei, informandosi della sua salute, approfittando di un pretesto qualsiasi, non lasciando isfuggir alcuna occasione di restar solo quando ella trovavasi in bottega, dicendole mille cose a voce bassa, sorridendo.

Ma Giustina, bentosto s'interpose.

Ella aveva una suscettibilità estrema di carattere. Inoltre, la gelosia di cui soffriva, aumentavasi, come abbiamo detto, in ragione delle attenzioni e delle gentilezze, inegualmente spartite, dal figlio, fra lei e madamigella Simonset.

Avvenne pertanto, e senza che nessuno vi avesse pensato, che la vecchia volle partecipar come terza in quei colloqui fra Pierrondon e Giovanna.

Un giorno che il macellajo erasi assentato da casa, ella disse alla giovanetta:

— E' senza dubbio perchè voi trovate un buon partito in mio figlio, che voi accettate con compiacenza la corte che ei vi fa. Ma sia detto una volta per sempre, mia cara: non fa per voi!

Giovanna era diventata rossa rossa in volto, e aveva balbettato:

— No, voi vi ingannate, io non ho mai pensato a lui...

— Allora tanto meglio: io vi ho prevenuta.

Quando Pierrondon fece ritorno a casa, Giovanna gli raccontò l'avvenuto. Il buon giovanotto ne fu addoloratissimo. Da ben lunga pezza, egli aveva indovinato, per istinto, la sorda ostilità della madre. Però, egli sperava sempre, non si trattasse d'altro che di un accesso di cattivo umore in lei, che non durerebbe a lungo. Ma ora poi, egli non poteva più dubitare. L'ostilità era evidente. La vecchia si opponeva con tutte le sue forze alla unione da lui tanto vagheggiata.

Giovanna gli chiese:

— E' duopo che io me ne vada? Io non voglio esser causa di turbamento nella vostra famiglia. Non voglio soprattutto che si dica, esser io la cagione di dissapori con vostra madre.

(Continua).

La copertina, riassume il concetto generale di questo bell'albo-ricordo, colla severa e trionfante personificazione di Roma.

In conclusione, questa è la miglior pubblicazione uscita a ricordanza delle Feste italiane; un poema di storia patriottica, cui l'arte ha aggiunto il pregio di ogni leggiadria.

E non aggiungo di più, per tema che quel burbero benefico del cav. Treves mi tiri le orecchie al primo incontro, accusandomi di adulazione.

Adulazione? Ah, no, per la lupa verde bronzo che sta a piedi della Roma del suo numero unico!

Per lo meno, non ho fatto come un giornalista di Reggio-Calabria, che, nell'annunciare questa pubblicazione ha candidamente detto che si tratta di una raccolta di scritti e di *poesie* di circostanza,

Di poesie, invece, non ve n'è una, se non è per citazione; — il che prova una volta di più come sia facile parlare d'un libro dopo averne osservato soltanto la copertina.

Del quale peccato, il signor Emilio sa benissimo che non sono colpevole. Oh, no davvero.

Guido Fabiani.

Una conferenza del senatore Pecile.

Rovigo. 30. Oggi, nel pomeriggio, il senatore Gabriele Pecile tenne la annunciata conferenza «sui danni e pericoli che derivano all'Italia dal trascurare l'educazione fisica». Vi assistette un pubblico scelto e molto numeroso, fra cui in prevalenza giovani signore e i nostri ginnasti.

La conferenza dotta, brillante, interessantissima per la serietà del tema e la competenza affatto singolare dell'egregio oratore, fu molto e meritamente applaudita.

Questa sera, alla «Speranza» fu offerto all'onor. senatore un banchetto cui intervennero tutte le notabilità di Rovigo. Il Pecile, fatto segno già ieri al banchetto dei maestri a speciali dimostrazioni di simpatia, fu stasera festeggiatissimo. I giovani ginnasti, ordinati, acclamanti, l'hanno accompagnato testè alla stazione, salutandolo con nuovi clamorosi evviva.

L'on. Baccelli e il Congresso geografico.

Roma, 30. In adempimento al desiderio espresso nel Congresso Geografico Italiano, che ieri chiuse la sua vita breve ma fruttuosa, oggi una Commissione composta del marchese senatore Doria, presidente del Congresso e della Società Geografica Italiana, dell'on. prof. Marinelli e dei professori Dalla Vedova, Ghisleri e Viezzoli otteneva udienza dall'onorevole ministro Baccelli, e gli presentava i voti didattici emanati nel Congresso medesimo.

Il Ministro si mostrò assai compreso della importanza degli studii geografici e della necessità di rialzarli fra noi specialmente nell'insegnamento, e invitò in modo formale la Commissione a concretare i varii voti in altrettanti progetti diffusi da potere applicare negli ordinamenti scolastici.

La Commissione prese atto dell'invito del Ministro e si mostrò disposta ad ottemperarvi nel minore tempo possibile.

Per la liturgia latina nell'Istria.

La grave questione non era che sopita. Ritorna ora a farsi viva, in seguito al non celato favore accordato alla liturgia slava dalla curia di Veglia. Un tale padre Smoglie a Neresine (isola di Lussino) il 22 passato con aperto insulto al sentimento nazionale della popolazione, celebrò la messa in glagolito. Ebbene, esso non fu neppure chiamato all'ordine dai suoi superiori!

Il podestà di Neresine telegrafò al vescovo di Veglia, mons. Sterk e all'autorità politica, protestando contro l'avvenuto, e nessuno s'è mosso. Cioè, si mosse il capitano distrettuale, il quale mandò nella tranquilla Neresine una pattuglia di gendarmi, per la tutela dell'ordine.

La cittadetta, che si vanta a buon diritto di essere italiana e di avere avuto nella sua chiesa tutte le cerimonie nella illustre lingua latina, è decisa a non tollerare la trasformazione che quel frate politicante ha voluto tentare, ma che quei cittadini energicamente hanno impedita.

Una vittoria non dell'Africa.

I Congressi Clericali di Milano e di Torino.

(Continuazione, vedi N. 232).

Alcuni anni fa, l'egregio Dottore, ed oggi Deputato, Wollemborg, della cui amicizia altamente ci onoriamo, vedendo la plebe rurale rovinata dalle usure ed altre simili miserie introdusse da noi il sistema delle *Casse rurali cooperative*, le quali, rispondendo ad un sentito bisogno, subito attecchirono, prosperarono e produssero eccellenti risultati. Alcuni intelligenti, abili ed attivi Capi del Clericalismo nella nostra Regione, vedendo che queste Istituzioni esercitavano una legittima influenza, s'impadronirono di quest'idea, la propagarono e le diedero un carattere confessionale, fondando Società cooperative, Casse rurali, Società d'Assicurazione ecc., tutte *cattoliche.*

E di faccia a questo fatto si potrebbe restare colla bocca aperta; perchè di primo acchito tutti sanno che il danaro non ha Religione, e che scetticamente e senza scemare di valore, passa dalla mano del Cristiano a quella dell'Israelita, del Turco, ecc. Ma la questione cambia d'aspetto quando si riflette che, se il danaro non ha Religione, può ben averne chi lo tiene in saccoccia o nello scrigno. Ora non è per nulla illecito a coloro che professano la Religione cattolica, di unirsi in Società, di ajutarsi fra loro, e di non imprestare i loro danari che a coloro che p. e. frequentano la Messa, si accostano ai Sacramenti, mandano i loro figli alla Dottrina, rispettano il riposo domenicale tanto necessario al benessere materiale e morale degli individui e della Società, ecc., ecc.; tutto ciò non può essere impedito o nemmeno difficoltato nè in linea civile ed ancor meno in linea morale; perchè l'istesso possono far tra di loro gli Israeliti, gli Evangelici, i Razionalisti, i Frammassoni, ecc.

Se poi noi usciamo dal campo confessionale, noi vediamo dappertutto Società di mutuo soccorso, o simili, tra operai, fornai, calzolai, sarti, camerieri, facchini, e *sine fine dicentes*; e quindi tutte Società ristrette; l'istesso incontestato ed incontestabile diritto lo hanno quindi anche i Cattolici, e fino a qui non c'è da che dire.

Ma quali che possano essere le cause di questo fenomeno, esse vanno studiate; per noi sono molteplici, ma tutte convergenti.

I Giacobini, troneggianti nelle Città e non conoscendo che la plebe urbana la quale fino a poco tempo non si lasciava guidare che da essi o da qualche loro incaricato, che, per solito, era un qualche laureato senza clienti, un qualche scribacchino disoccupato, i Giacobini, diciamo, diedero il diritto elettorale a tutta la plebe, onde questa li sostenesse, credendola tutta urbana; e dimenticando, nella loro alta sapienza, che esisteva anche una plebe rustica che generalmente vive in casolari sparsi e che lavora in famiglia, che non legge gazzette e che non accorre a discorsi politici di avvocati senza cause o di medici senza ammalati; una plebe generalmente pacifica e tranquilla che in molti casi si limita a derubare silenziosamente e santamente il padrone, ma che per compenso, si segna spesso coll'acqua santa; una plebe che non pagando imposte dirette e pochissime d'indirette, non si cura affatto della cosa pubblica, ed appena conosce il proprio Sindaco; cosa poi sieno Deputati, Senatori, Ministri, ecc., sono cose al di là del suo orizzonte. — Solo la secca un po' la Coscrizione, ma che è già entrata nelle sue abitudini e che dopo che fu ridotta a tre anni, ed anche meno, non genera più le antipatie, le lagrime, le maledizioni d'una volta.

Ora esaminiamo chi questa plebe consideri quale sua guida od amico. — Non il padrone, spesso lontano e qualche volta sconosciuto, al quale essa deve passare una parte del frutto dei suoi sudori; non il Sindaco che spesso non si fa conoscere che per angherie per solite imposte dall'alto; non il Medico, che, come Medico, non si vede volentieri per casa, e che, come persona educatissima, è troppo alto per essere sempre accolto come amico di famiglia. Chi è sempre in contatto con questa plebe è il Prete che la battezza e le fa capire che è qualche cosa di più d'un animale da soma o da tiro; che le insegna che diritti e doveri derivano tutti da Dio in faccia al quale non vi sono distinzioni di Classi e che un giorno farà giustizia per tutti; il Prete che la assolve dei suoi peccati; il Prete che la sposa con una solennità che lascia a mille miglia la serta formalità del matrimonio civile; il Prete che la consiglia nei suoi dubbii, la visita se ammalata, la consola se moribonda, e prega per essa, e le promette la felicità eterna, se morta. L'azione del Prete sulla plebe rurale è quindi continua, efficace e veramente civilizzatrice; e si domanda cosa possano contro di essa le escandescenze di qualche centinaio di Giacobini da commedia, che non hanno mai potuto far nulla per essa, e che, potendo, le toglierebbero ancora quelle consolazioni ideali che la fanno tranquillamente restare nella Lotta per la vita.

Tutte queste verità di prima evidenza furono ignorate od almeno trascurate dai Giacobini; e contando sul *numero* degli individui componenti la plebe, non videro, come dicemmo, che l'urbana; non sapendo, nella loro piramidale ignoranza, che la rustica, numericamente, le era molto superiore, e che questa logicamente, naturalmente e legittimamente dipendeva dal prete, che essi, i grandi uomini, trattarono con noncuranza, per non dire con disprezzo.

Ma tutto questo non avrebbe ancora bastato alla risurrezione del Clericalismo, qualora il Giacobinismo trionfante non gli avesse, nella sua sapienza, procurato dei preziosi alleati. E questi sono: le rendite fondiarie diminuite; le imposte cresciute; la spogliazione delle Banche; l'emigrazione, per miseria, comparsa anche là dove una volta nessuno avrebbe osato di sognarla; una giustizia lenta e costosa, e che nel processo delle Banche fu oggetto di sospetti, anzi di accuse; ed in genere, uno sgoverno tale che dopo 28 anni di pace l'Italia si trovò come l'Austria dopo Sadova. Ora il popolo basso, specialmente se rustico, ha la logica non sempre fallace, del *post hoc, ergo propter hoc*: e le conseguenze se ne vedono e si continueranno a vedere.

Fu pure stoltezza somma l'aver fatto guerra al sentimento religioso, che tanto più reagisce quanto più è compresso; ed una politica saggia avrebbe piuttosto cessato di tirarselo dalla sua; e forse, e senza forse, vi sarebbe riescito.

Ma il popolo, sia cogli occhi proprii, sia con quelli di coloro che vedono per esso, fece ancora delle altre osservazioni Esso vide, p. e. che quando s'uniscono alcune centinaja di repubblicani, di radicali, di socialisti, di petrolieri ecc. fraternamente a braccetto e talvolta guidati da qualche Onorevole di Montecitorio, si assaliscono le truppe, s'ammazzano i Carabinieri, s'innalzano — od almeno si tenta d'innalzare — delle barricate, si rompono le lanterne, si saccheggiano i negozii, si proclama la rivolta ecc.; quando invece si radunano migliaja e migliaja di Clericali, l'ordine è perfetto, vita e proprietà di chicchessia non corrono alcun pericolo, e prova ne sieno i circa 60 mila pellegrini che quest'anno si portarono, guidati dai loro preti, a Padova senza che nascesse il minimo inconveniente; senza parlare dell'ordine mirabile osservato in questi giorni a Milano ed a Torino. I preti, anche altissimamente locati, raccomandano continuamente alle loro pecorelle l'ubbidienza alle Autorità, il rispetto alle leggi ecc; mentre i capi della massa, che dal radicale va al petroliere, chiamano alle armi, al saccheggio, alla distruzione. Ed il popolo fà o facilmente gli si può far fare questo giusto confronto; e non occorre dirlo a vantaggio di chi vada, e, ci pare, giustissimamente. E vi ha ancora di più. Diversi degli Onorevoli sullodati sono indiziati di essere amici personali di qualche ex Eccellenza provvisoria, od, almeno, suo confratello in Frammassoneria; e qual concetto si vuole che il popolo si faccia di tutta codesta baraonda di cose e di uomini?

Ma indipendentemente dal basso popolo, anche le Classi superiori, in quanto sono elemento d'ordine, incominciarono ad osservare, vedere, ragionare; e la conclusione ne fu che combinarono in molti luoghi, e d'importanza, degli accordi coi Clericali che tengono all'ordine, alla proprietà, alla famiglia; cose care a tutti coloro che hanno la testa ed il cuore nel vero luogo. E l'accordo si fece, ed ottenne vittoria, abbandonandosi al loro destino quelle bande che minano tutto e tutti.

(Continua) *Syrius.*

Altre condanne in Austria
per il 20 settembre.

Scrive l'*Istria* di Parenzo: «L'autorità politica locale, in seguito a processo, ha condannato: il signor Luigi Categari a 10 giorni; i signori Francesco Monfalcon, Antonio Mestre e Giuseppe Zetresini ad 8 giorni, ed il signor Giacomo Privileggi di Angelo a 5 giorni di arresto, per essere stati veduti il giorno 20 settembre portare all'occhiello un nastro tricolore»

Le ultime notizie dall'Eritrea

Secondo notizie pervenute al Ministero, il governatore dell'Eritrea procede alacremente alla frontiera nei preparativi necessarii per fronteggiare qualunque eventualità. Dai calcoli fatti si prevede che fra una quindicina di giorni la situazione sarà chiarita in ogni dettaglio.

«La *Tribuna* stessa assicura che il generale Baratieri ha riaffer[illegible] non aver bisogno di nuo[illegible] ai due battaglioni di [illegible] formati, nè di munizioni. Il Comando dell'esercito possiede munizione per 10,000 uomini a 500 colpi ciascuno. Il morale delle truppe bianche e nere non potrebbe essere migliore.

Cronaca Provinciale.

Da Pordenone.

I nostri filodrammatici. — **30 settembre** — (*B*) — Ie[illegible] al *Sociale* dinanzi ad affollato pubblico i bravi nostri dilettanti [illegible]mmatici, a richiesta, replicarono produzioni date domenica al Sociale, cioè *la Partita a scacchi* del Giacosa, il Monologo Bozzetto *A Chiozza* di A. Prosdocimi, così bene interpretato dal signor Antonio Boruttini. Seguì poi *Dal Presidente*, di A. Salvestri, *La scuola della nazione* di Martelli, e *La Class de Asen* ridotta dal dialetto milanese con idioma italiano, produzione scritta e sempre recitata insuperabilmente dal celebre Ferravilla. Tutti gli attori vennero applauditi e vi segnalo i principali: signori A. B rnancin. V. Fedrighi, L. Toffolon, G Belluzzi, C. B trè. Non parlo poi, del bravo signor Gino De Sabata che in unione ai sunnominati tanto sa tener alta la bandiera della scuola filodrammatica Pordenonese. Le signorine E. Lavagnolli e C. Masutti meglio non potevano interpretare la loro parte.

Se però tutto andò bene e moltissimi furono gli applausi, pure mi permetterei di consigliare gli egregi giovani dilettanti di scegliere per una prossima occasione, che speriamo sia breve, produzioni che maggiormente dilettino il pubblico, e presentino maggior facilità per essi di essere studiate ed interpretate. Lasciamo per oggi stare i bellissimi versi, e teniamoci ai tanti lavori in prosa che pur possono servire d'ammaestramento alle classi sociali. Dico questo non per erigermi a maestro, ma soltanto in omaggio alla verità. Auguro poi che costituitasi formalmente una società, questa dia spesso i suoi geniali trattenimenti.

Un pout pourry del D.r Farlatti. Una novità ebbimo iersera quanto ad orchestra. L'infaticabile cultore di musica nob. D.r Federico Farlatti ci fece udire un pout-pourry di sua composizione, suonato dal bravo settimino. Peccato che in certi punti si sentisse la mancanza di un direttore; però il bravo Silvestri coadiuvato dai suoi compagni seppe far applaudire e bissare i singoli pezzi. Si spera di udire nuovamente il lavoro.

Vidi una seggiola uso trono, fatta dall'artista Vincenzo Maroder allievo del mondiale Bessarel. Questa seggiola è destinata colla sua sovrastante corona, per trono alla Madonna di Cusano. Il lavoro è bello, ed i puttini di egregia fattura.

Una lode quindi, e meritata, all'artista Maroder.

Da Sacile.

Scuole normali. — L'egregio professore Salvatore Secchi Dottori, dopo un anno circa di involontaria assenza, causata da malattia, è ritornato, ospite gradito, fra noi a dirigere questa regia Scuola normale. Egli ci apporta la lieta novella che il Ministero della P. I. si è deciso di aprire quest'anno, in via di esperimento, il terzo corso normale. Se come non si dubita, i risultati non saranno negativi, la Scuola normale superiore maschile rimarrà indubbiamente stabile in questa città.

A costo anche di qualche nuovo sacrificio, il Municipio favorirà la presa in considerazione del Ministero, la città intera desiderando, a suo utile e decoro la permanenza definitiva della R. Scuola normale superiore.

Anche questa è da contar. — Il Ministero della Pubblica istruzione, a mezzo dell'ispettorato scolastico, ha mandato ai sindaci un modulo con preghiera di rimandarlo a quell'ufficio non più tardi del 13 ottobre, fornito, fra altre cose, di indicazioni che riguardano le *qualità* delle signore maestre e dei signori maestri delle scuole elementari inferiori e superiori; e cioè se detti signori docenti sieno *buoni*, *mediocri* o *cattivi*. Una questione didattica, come ognuno vede, da sottoporre ai riflessi dei signori sindaci del Regno!

Figuratevi l'imbarazzo di certi sindaci rurali, che, per quanto rispettabili, sono più famigliarizzati colla vanga che coll'abbici!

Acqua potabile. Il Consiglio comunale oggi riunito, fra altri oggetti posti nell'ordine del giorno, ha deliberato di invitare la Giunta a far redigere da persona tecnica il progetto per la costruzione di cinque pozzi di due differenti sistemi: l'uno, dirò così, a sistema preadamitico, cioè a semplice muraglia, l'altro a tubi di ferro con pompa aspirante. Tali pozzi devono servire ai frazionisti del Comune, che reclamano acqua pura per necessità d'igiene.

Cronaca minuta.
(*Dai verbali della P. S.*)

Ampezzo. — *Furto.* — A sospetta opera di una donna che fu anche denunciata, da un cassetto del tavolo furono rubate lire 20 in danno di certo Giovanni Candotti.

Guida pratica delle ferrovie
(vedi avviso in IV.a pagina).

Dopo breve e penosa malattia com[...] di vivere munito dei conforti della [...]ligione, nella sua Majano, alle ore 7[...] di stamane

Mante Carnelutti
d'anni 75

I figli d[...] Giovanni, dott. Silvio, C[...]terina, le nuore Vittoria Comessatti, Virginia Pussi, il genero Gio. Ba[...] Battistoni ed i nipoti, addolorati ne da[nno] il triste annunzio ai parenti ed ami[ci].

Majano, 1 ottobre 1895.

I funerali avranno luogo in Majano giovedì 3 corrente alle ore 8 ant. e la salma venerata verrà poscia trasportata nel Cimitero di Tricesimo e depo[sta] nel tumulo di famiglia.

Cronaca Cittadina.

Bollettino Meteorologico.

Udine-Riva Castello Altezza sul mare m[...] sul suolo m. 20

Ottobre 1 Ore 8 ant. Termometro 15.6
Min. Ap. notte 12.3 Barometro 757.
Stato atmosferico Vario
Vento N. E. pressione calante
IERI: Sereno
Temperatura : Massima 26.8 Minima 14.8
Media 19.945 Acqua caduta mm.
Altri fenomeni :

Bollettino astronomico

Ottobre 1

Sole		Luna	
Leva ore di Roma	6 5	leva ore	16.[...]
Passa al meridiano	11.56 38	tramonta	3,2[...]
Tramonta. . .	17.45	età giorni	13

Biglietti falsi.

Sono in circolazione biglietti falsi, di cui diamo i numeri e le serie:

I buoni di cassa da una lira sono di serie differenti e di diversa fabbricazione: 034 numero 103382; 034 numero 438122; 034 numero 404012 031 numero 033812; 030 numero 403812, 03[...] numero 033812; 030 numero 403812; 034 numero 403812.

I biglietti del Banco di Napoli da L. 50 appaiono della emissione del 1[...] gennaio 1894 e portano la serie 83 5[...]

Quelli da 100 lire, creati il 22 luglio 1895, sono di serie *Ur*, numero 207.

I biglietti Stato da 5 lire di creazione 10 dicembre 1882 sono di serie 71[...] numero 010771.

Quelli di 100 lire del Banco di Napoli creazione 10 gennaio 1894, serie *N*[...] numero 872 ed *Mc*, numero 883.

Una ispezione agli uffici anagrafici delle Questure.

Il ministro dell'interno ha disposto che venga fatta una ispezione speciale agli uffici anagrafici dipendenti dalle questure del Regno. La ispezione si occuperà non solamente dello stato dei lavori in corso, ma altresì delle altre proposte degli uffici per il migliore andamento del servizio.

Lagnanze.

La Contro la regia, per i zigari virginia. Da qualche giorno si aprono le scatole e si trovano... i zigari con la muffa sopra. Davvero, è un attentato alla pubblica salute.

II.a Contro la confezione orribile della carta bollata. Tutto va in carta bollata, oramai, sì che il fisco fa begli incassi. Ma è proprio una pena lo scrivere su quella carta.

La corona
mandata a Roma dal signor Muzzolini.

Il signor Giorgio Muzzolini, negoziante di fiori freschi e artificiali in Via Cavour, e premiato confezionatore di corone, mandò a Roma — per associarsi alle grandiose feste del 20 settembre — la stupenda corona in fiori artificiali da lui confezionata, che figurava così degnamente nella Esposizione dell'agosto.

Ora, egli ricevette partecipazione che quella «splendida corona... è stata collocata in luogo degnissimo, sulla «tomba del Padre della Patria al «Pantheon.»

Il signor Muzzolini può andarne superbo.

Velocipedista imprudente.

Fu dichiarato in contravvenzione il signor Luciano Nimis negoziante coloniali con magazzino fuori porto Aquileia perchè, montato su velocipede, alle 22.10 di ieri, correva a corsa precipitosa quasi investendo diverse persone ferme all'angolo del caffè Dorta.

Il misfatto di ieri

Il bambino Giuseppe Reu, che barbaramente fu battuto contro il pavimento dal proprio padre, è spirato ieri alle undici — mentre nella misera cucina stava raccolto il consesso giudiziario (dott. Italo Partesotti pretore, il cancelliere e medico dott. D'Agostini)

Oggi, alle ore quattordici, nella camera mortuaria del Cimitero, dove il cadaverino fu portato d'ordine del Tribunale, si procederà all'autopsia.

Giudice inquirente è il dott. De Sabata. Egli procedette già nella giornata di ieri ad un interrogatorio del barbaro padre, in carcere. Il Reu detto *Gallup* sostiene di nulla ricordare: se qualche male ha fatto, se qualche delitto ha commesso, gli è in un accesso del solito suo male. Gli fu rivolta la domanda, se avesse motivi di sospettare intorno alla fedeltà della moglie; ed egli rispose:

— Mi. Veramente no' gavevo tutta la fiducia.

Anche prima di perpetrare il misfatto, il Gallup andava dicendo che alcuni dei loro figli non erano suoi — tra gli altri, l'ultimo ch'egli uccise.

La pioggia.

Finalmente, oggi piovve — tranquillamente, senza vento, quasi senza tuoni Arrivò, come dicemmo jeri, in ritardo per la campagna — ma desiderata ugualmente dagli uomini che soffrivano per la straordinaria siccità.

Senonchè appena incominciata, ecco, anche finì. Speriamo che riprenda!

Notiamo, come una stranezza atmosferica, che venerdì cadde molta grandine in alcune plaghe lungo la Pontebana. Una lettera privata da Chiusaforte narra che ne biancheggiava tutto il suolo come per nevicata.

Un processo interessante.

Domani incomincierà davanti il nostro Tribunale il processo contro Giuseppe fu Giuseppe Pagani di Reana d'anni 45 sarto, pregiudicato, detenuto dal 7 aprile, imputato di tentata estorsione perchè nel novembre passato e successivamente sino al 25 marzo con minaccie di morte in Vergnacco tentò carpire a Domenico Venuto la somma di L. 3000; più di minaccie, perchè, appunto in Vergnacco, nel giorno suddetto 28 marzo, minacciò di morte un altro Venuto, di nome Antonio, rincorrendolo per il paese armato di rivoltella; infine di contravvenzione per aver portato fuori dall'abitazione sua la rivoltella di cui sopra.

Difensore avv. Girardini.

Parte Civile, avv. Bertacioli.

Arresti per oltraggio alle guardie.

Uno, fu arrestato nel pomeriggio, alla stazione: certo Vittorio di Francesco Biasutti, fabbro, d'anni 34, da Udine, Vicolo Porta n. 4. Voleva egli partire per Cividale, mentre il treno era in moto; e, invitato ad uscire dalla stazione per attendere il nuovo treno, disse ad una guardia dittà: *Brutto macaco!*

L'altro, offese le guardie in modo strano. Prese egli cioè a seguire la pattuglia prestante servizio in Piazza Vittorio Emanuele, verso le ore 21 30 e per un quarto d'ora circa la seguì costantemente — una costanza degna proprio di miglior causa — borbottando le due parole: *Canaglie*; *Vigliacchi*, con un sincronismo da pendolo. Le guardie, pazienti. Cambiarono strada; e quegli, sempre dietro e sempre: *Canaglie*; *Vigliacchi* Finalmente chiesero:

— O voi, chi siete?

— Io?... Io sono io. — E non volle dire il nome. Accompagnato in caserma, si rilevò essere Giovanni fu Giuseppe Cesco d'anni 44, vecchio ladro, dice il rapporto delle guardie, abitante in via Superiore n. 14, fornaio disoccupato.

Una predica che cade sotto un articolo del Codice?

In Manzano, festeggiandosi le nozze d'argento di quel Reverendo Parroco Don Giuseppe Foschiani nel 24 settembre passato, vi si recò a predicare il Parroco di Turrida Don Felice Michelutti. Ora, per quanto ci consta, contro di lui sarebbe stata presentata denuncia per abuso nell'esercizio del proprio ministero (art. 182 C. P)

Cucina economica popolare di Udine.

Nello scorso mese si ottenne il seguente risultato nello smercio delle razioni:

Minestre 6087 — ossi prosciutto 75 — ossi di maiale 101 — pane 3362 — vino 590 — verdura 306 — Totale N. 10519 razioni che vanno ripartite fra la Congregazione di Carità, Comitato protettore dell'Infanzia, Stabilimenti privati, elargizioni private, presso la Cucina stessa.

In Tribunale.

Per maltrattamenti. — Certa Zumello Rosa fu Giuseppe, d'anni 39, contadina di Ragogna, che vive separata dal marito Da Farra Paolo Giuseppe, era imputata di maltratti e sevizie a danno del figliastro Da Farra Guglielmo.

Il Tribunale la ritenne colpevole del delitto ascrittole, e le inflisse la pena di mesi dieci di reclusione.

Camera di commercio.

Stagionatura ed assaggio delle sete, Sete entrate nel mese di Agosto 1895

alla Stagionatura.

Greggie	Colli N.	125	K.	12860
Trame	» »	3	»	150
Organzini	» »	2	»	195
Totale	» »	130	»	13205

all' Assaggio.

Greggie	N. 349
Lavorate	» 5
Totale	» 354

Teatro Nazionale.

Questa sera alle ore 8 si darà la brillantissima commedia: *Arlecchino e Facanapa di ritorno dagli studi di Padova.*

Seguirà il ballo spettacoloso: *Il Regno di Mefistofele.*

Il Collegio Convitto Donadi

figliale del rinomato Istituto Donadi di Treviso, entra nel suo quarto anno di vita fiorente.

Sono già aperte le iscrizioni pel nuovo anno scolastico, e dietro richiesta la Direzione trasmette regolamenti e programmi.

Il cambio

Il prezzo del cambio pei certificati di pagamento di dazi doganali è fissato per il giorno 30 settembre a lire 104.83.

Per onorare i defunti.

Offerte fatte alla Società Reduci e Veterani del Friuli in morte di

Belgrado Co. Antonio.

Barei Luigi l. 1. Fasari Francesco l. 1. Köch Giovanni l. 1. Del Fabbro Cav. Enrico l. 1. Masa Giulio l. 1. Rizzani Ing. Antonio l. 2.

di *Taddia Laura*

Rizzani Ing. Antonio l. 1.

La Direzione riconoscente ringrazia.

—

Offerte fatte al Comitato Protettore dell'Infanzia in morte di

Belgrado Co. Antonio

Rizzani ing. G. Batta l. 1 Montegnacco L bastiano l. 1.

Le offerte si ricevono nel negozio dei Fratelli Tosolini, piazza V. E.

—

Offerte fatte alla Congregazione di Carità in morte di

Belgrado Co. Antonio.

Gropplero Co. Giovanni l. 2. Driussi Giuseppe l. 1.

di *Dorigo Giuseppe di Roveredo di Varmo*

Della Mora Giuseppe l. 2.

di *Pianizio Maria ved Gabrici di Cividale*

Leitemburg avv. Francesco l. 1

di *Ceconi Laura*

Peer Domenico l. 1.

Le offerte si ricevono presso l'Ufficio della Congregazione di Carità e presso le librerie fratelli Tosolini P. V. Emanuele e Marco Bardusco via Mercatovecchio

Avvertenze. — La Congregazione, quando ritiene esaurita la raccolta delle offerte, rimette un elenco delle stesse alla famiglia del defunto.

—

Offerte fatte all'Associazione «Scuola e Famiglia» in morte di

Marzuttini - Rizzani Irene

Peloi Giulia ved. de Poli l. 1.

Indri Pierino

Baldissera Giovanni l. 1. Trani Pietro l. 1.

Martinis Regina

Tonello Raimondo cent. 50. Baumgarten Maria cent. 50. Bertoli Anna cent. 50.

Spezzotti Angelina

De Vidots Maria l. 1.

Furlani Giuseppe

Tonello Raimondo cent. 60.

Belgrado Co. Antonio

Bruni Enrico cent. 60.

Posta economica

Avvisiamo i gentili Soci, e Corrispondenti, e tutti quelli che per qualsiasi causa, scrivono alla **Direzione** *od* **Amministrazione** *della* **Patria del Friuli** *che, appena ricevute le loro lettere, troveranno nel numero successivo la risposta sotto questa rubrica, scrivendo il loro nome e cognome, con le sole iniziali, e indicando il paese da cui provennero le lettere*

Facciamo ciò per economia di tempo e di spesa.

—

Ad un signor X di Aviano dobbiamo ripetere che per assoluta necessità, stante l'affluenza di articoli fuori di tempo, abbiamo proclamata la *chiusura* su quanto si riferisce al *20 settembre in Friuli.*

Col signor X vorremmo essere cortesi; ma, proprio, certe polemiche, prolungate, annojano. Quindi non ci è dato pubblicare questa in data 28 settembre, e per la *chiusura*, e perchè troppo pettegola ed aggressiva,

Red.

Corso delle monete

Fiorini	220 —	Marchi	129 50
Napoleon	20 92	Sterline	26 35

MEMORIALE DEI PRIVATI.

Vendita mobili.

La Congregazione di Carità di Udine nei giorni di giovedì, venerdì e Sabato 3 4 e 5 ottobre p. v (e seguenti al caso) nella corte della casa N. 13 via Poscolle, alle ore 10 ant. terrà un pubblico esperimento d'asta per la vendita al miglior offerente sul prezzo di stima, dei mobili, lingerie ed effetti preziosi del compendio dell'eredità Aghina fu Giorgio.

Le condizioni d'asta nonchè l'elenco degli oggetti da vendersi sono fin d'ora ostensibili presso la Congregazione di Carità durante le ore d'ufficio.

Cassa di Risparmio di Udine.

Situazione al 30 novembre 1895.

ATTIVO

Cassa contanti	L. 24,300.72
Mutui o prestiti	» 4,172,228.34
Buoni del Tesoro	» 1,550,000.—
Valori pubblici	» 4,073,947.75
Prestiti sopra pegno	» 24,068.—
Anticipazioni in conto corrente	» 258,510.07
Cambiali in portafoglio	» 259,072.65
Depositi in conto corrente	» 309,541.68
Ratine interessi non scaduti	» 193,600.34
Mobili	» 12,034.60
Debitori diversi	» 54,071 66
Depositi a cauzione	» 1,361,000.—
Depositi a custodia	» 2 052,353.14
Somma l'Attivo L.	14.406.0 8.95
Spese dell'esercizio	» 101.573.76
Totale L.	14,507,592.71

PASSIVO.

Credito dei depositanti per depositi ordinari.	L. 9,485,957,01
Simile per depositi a piccolo risparmio	» 330,418,37
Simile per interessi	» 238,60 ,20
Rimanenza pesi e spese	» 22,207.90
Conto corrispondenti	» 2,215 82
Depositanti per dep. a cauzione	» 1,361,0 0,—
Depositanti per dep. a custodia	» 2 052,353,14
Somma il passivo L.	13,492,841.50
Fondo per far fronte al deprezzamento dei valori	» 154.783.50
Patrimonio dell'Istituto al 31 dicembre 1894	» 705,353.93
Rendite dell'esercizio in corso	» 154.613.78
Somma a pareggio L.	14,507,592,71

MOVIMENTO DEL RISPARMIO
nel mese di settembre 1895

Qualità dei depositi	libretti emessi	libretti estinti	depositi num.	depositi somme Lire	C.	ritiri num.	ritiri somme Lire	C.
Depositi ordinari	83	70	323	304,860	87	573	238.651	23
a piccolo risparmio	54	33	391	19,933	08	101	11.650	50
da 1 gennaio a 30 settembre 1895								
Depositi ordinari	973	717	5609	3,881,768	76	6272	3,408,878	57
a piccolo risparmio	483	240	3423	151,559	12	1509	91.536	35

Il Direttore
A. BONINI.

Operazioni.

La cassa di risparmio di Udine riceve *depositi a risparmio ordinario* all'interesse netto del *3* 1/2 0/0;

riceve depositi *a piccolo risparmio* (libretto gratis) al 4 0/0;

a *mutui ipotecari* al *5* 1/2 0/0 coll'imposta di ricchezza mobile a carico dell'istituto;

accorda *prestiti* o *conti correnti* ai monti di pietà della provincia al *5* 0/0;

accorda *prestiti* o *conti correnti* alle provincie del Veneto ed ai comuni delle provincie stesse al *6* 0/0 coll'imposta di ricchezza mobile a carico dell'istituto;

accorda *prestiti sopra pegno* di valori al *5* 1/2 0/0 e a *sovvenzioni in conto corrente* garantite dai valori o contro ipoteca al *5* 1/2 0/0;

sconta *cambiali a due firme* con scadenza fino a *sei mesi* al *5* 1/2 0/0;

riceve *valori a titolo di custodia* verso tenue provvigione.

Resistenza di industriali.

Milano, 30. — Visto che si formano leghe di resistenza fra gli operai, fu tenuta sabato un'adunanza di industriali metallurgici, nella quale, dopo aver discusso sull'argomento, si conchiuse coll'accordarsi nel mutuo appoggio in emergenze di scioperi. E così si è incominciato con quello della ditta Edoardo Süffert, la quale può dar corso ai suoi lavori, avendo varie ditte affini, come: Prinetti Stucchi e C., Miani, Silvestri e C., Ferdinando Dell'Orto, Elvetica, ecc. assunto la esecuzione di tornitura, che è la sezione in isciopero di quello stabilimento.

Fallimenti notevoli.

Citiamo oggi quello della ditta Gentili L. C. di Padova, commerciante in legna, dichiarato a propria istanza. Attivo denunciato, lire 108,309.07; passivo lire 130 782.24

Notizie telegrafiche.

Per la China, i grattacapi non sono finiti.

Berlino, 30. La questione di un porto proprio per la flotta tedesca nell'Asia orientale, continua ad occupare i circoli politici e commerciali. Parecchi giornali importanti, come pure alcune Società commerciali, non hanno cessato dal mettere in rilievo la necessità di un simile porto nelle acque chinesi per servire al commercio tedesco, alla flotta da guerra ed alla marina mercantile, come rifugio in caso di complicazioni. La Società coloniale tedesca si è associata a queste manifestazioni, indirizzando al Governo una petizione, nella quale esprime questi voti.

Londra, 30. La China accettò l'*ultimatum* inglese. Il vicere di Sechuen, dove accaddero i massacri degli europei, sarà degradato.

Disordini in Ungheria.

Békés Gyula, 30. Ieri vi fu un conflitto tra una folla di 1500 persone e la gendarmeria. Questa fece fuoco, essendo stata accolta a sassate. Sonvi dodici feriti, fra cui sette gravemente. Vi è un morto. I motivi dei disordini sono ignoti; l'ordine fu ristabilito. Si è aperta una inchiesta.

LUIGI MONTICCO *gerente responsabile.*

ORARIO DELLA FERROVIA

Partenze da Udine.

M	2.—	per	Venezia
O	2.55	»	Cormons-Trieste
O	4.50	»	Venezia
O	5.55	»	Pontebba
M	6.10	»	Cividale
—	7.33	»	Pordenone, treno merci con viagg
D	7.55	»	Pontebba
O	7.57	»	Palmanova-Portogruaro-Venezia
O	8.01	»	Cormons-Trieste
—	8.—	»	S. Daniele (dalla Stazione Ferr.
M	9.10	»	Cividale
O	10.40	»	Pontebba
D	11.25	»	Venezia
M	11.30	»	Cividale
—	11.20	»	S. Daniele (dalla Staz. ferr.)
M	13.14	per	Palmanova-Portogruaro
O	13.20	»	Venezia
—	14.50	»	S. Daniele (dalla Staz. ferr.)
O	15.40	»	Cividale
M	15.42	»	Cormons-Trieste
D	17.06	»	Pontebba
O	17.26	»	Palmanova-Portogruaro
O	17.30	»	Cormons-Trieste
O	17.30	»	Venezia
O	17.35	»	Pontebba
—	18.—	»	S. Daniele
M	19.44	»	Cividale
D	20.18	»	Venezia

Arrivi a Udine.

O	1.30	da	Trieste-Cormons
O	2.35	»	Venezia
D	7.38	»	Cividale
M	7.45	»	Venezia
—	8.32	»	S. Daniele (alla Stazione Ferr.
M	9.07	»	Portogruaro-Palmanova
O	9.25	»	Pontebba
O	10.15	»	Venezia
M	10.26	»	Cividale
D	11.05	»	Pontebba
O	11.10	»	Trieste-Cormons
—	12.40	»	S. Daniele (alla Porta Gemona)
O	12.55	»	Trieste-Cormons
M	13.—	»	Cividale
O	15.24	»	Venezia
O	15.37	»	Portogruaro-Palmanova
—	15.35	»	S. Daniele (alla Stazione Ferr.)
D	16.56	»	Venezia
O	17.06	»	Pontebba
O	17.16	»	Cividale
—	19.35	»	S. Daniele (alla Porta Gemona
M	19.37	»	Portogruaro-Palmanova
O	19.40	»	Pontebba
M	19.55	»	Trieste-Cormons
D	20.05	»	Pontebba
O	20.58	»	Cividale
O	21.40	»	Pordenone, trenomerci con viaggiatori
M	23.40	»	Venezia

Udine, 1895. — Tip. Domenico Del Bianco